

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Venerdì 7 aprile 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LEGA FRA PROGRESSISTI

Dissipiamo degli equivoci: analizziamo tranquillamente la situazione.

Fu vinto un partito? Sali un altro al potere? Ecco i quesiti.

Ci affrettiamo ad esprimere il nostro concetto: ora non abbiamo un *governo-partito*: — i vinti non erano un partito: fu *sfasciata una consorte*: fu condannato un sistema di *corruzione*: Ecco tutto.

Si dicevano *moderati*: era il passaporto col quale si introdusse il *sistema* che ora speriamo sia morto e sepolto. Era un passaporto falso: ma anche se fosse stato vero non rappresentava un *partito*.

Di partiti possibili non ve n' hanno che due: il *conservatore* ed il *progressista*. I *liberali* che vogliono il progresso un passo alla volta, senza scosse *moderate*, costituiscono una frazione di partito: sono i *moderati*; quelli che tendono ad *avanzare* rapidamente nella via del progresso, quelli che si propongono *radicali* riforme sono *avanzati*, *radicali*.

Il *sistema* emanò proprio da quella frazione dei liberali che costituisce i *moderati*?

Nò, se guardiamo alle persone: gli uomini che ci governarono dal 1860 in poi parte erano usciti dal gruppo *radicale*: altri dal gruppo *moderato*: alcuni perfino dai *conservatori*.

Se guardiamo alle opere, è peggio ancora: il *sistema* di governo non era proprio nè di *conservatori* nè di *progressisti*.

Gli uomini che lo hanno eseguito non erano *conservatori*: anzi li dominava tanto la mania di tutto innovare che hanno recato lo scompiglio in tutti i rami d'amministrazione: per essere conservatori avrebbero dovuto conservare quanto di buono avevano lasciato i precedenti governi.

Se fossero stati progressisti non avrebbero voluto osteggiare l'unificazione d'Italia, dimenticare la dignità nazionale, annichilire ciò che vi era di grande nella nostra lotta colla Chiesa. La nazione dovette trascinarli a Venezia ed a Roma: e come vi andarono?

« A frusto, a frusto, via tra una pedata.
E l'altra, su bel bello: »

Si dovette costringerli a sciogliersi da un'alleanza che era serviti: si dovette far smettere l'idea di una città Leonina. E tuttavia hanno ridotto alle meschine proporzioni di espedienti fiscali la reclamata soppressione delle corporazioni religiose e l'abolizione delle manimorte.

Dall'esame delle persone, da quello dei fatti convien dunque dedurre che il *sistema* non emanava nè da *conservatori* nè da *progressisti*: non trattavasi di partito costituzionale, e non pure di un gruppo, di una frazione: de' *moderati liberali* avevano preso il nome solo, perchè moderati erano i liberali che per inconscia buona fede, o per speranza di tempi migliori o per paura del peggio prestavano loro puntello.

Si abusò di questa buona fede e si a-

busò non meno della abnegazione dei *radicali* i quali pel bene della patria vollero prescindere in qualche grande occasione dalle proprie teorie, e si sfruttò in tutto il santo entusiasmo delle vinte battaglie, dell'acquistata indipendenza. I fautori di quel *sistema* si moltiplicarono nelle migliaia delle loro creature: si ramificarono e si stesero come edera parassita per tutta la superficie d'Italia succhiando, sciupando, sperperando i sacrifici del popolo italiano: e dall'alto in basso fu diffusa la corruzione.

Non erano un partito: dirli *moderati* sarebbe calunnia: erano una coalizione di interessi: erano una *consorte*. Non altrimenti, in minori proporzioni, sedicenti moderati nelle nostre città, a guisa di procaccianti e faccendieri, fin da quando il Veneto fu liberato si buscarono croci, impieghi, lucrosissime posizioni si infeudarono in tutti i pubblici uffici lanciando sui democratici le accuse di *nemici dell'ordine*, di *comunardi*, di *petrolieri*. *Consorti* al governo, *consorti* in provincia: fu un *sistema di mutua assicurazione*.

Ma alla fine si trovarono isolati: ormai gli indipendenti, i liberali cominciavano a conoscerli, ad abbandonarli. La nazione per quanto fosse ristretto il suffragio, per quanto la sfiducia fosse degenerata in apatia dava alle urne segni manifesti di disapprovazione: e la fiumana del malcontento cresceva, cresceva sempre e si rendeva minacciosa. Il capo dello Stato vinse finalmente la naturale ripugnanza dei monarchi pei progressisti: egli saviamente rese omaggio alla costituzione e chiamò al potere uomini di Sinistra.

Non è, non deve essere un *governo-partito*: è un ministero cui spetta riparare le offese fatte ai principii economici ed amministrativi e soprattutto al senso morale.

La nazione a mezzo de' suoi rappresentanti ha inteso fare un esperimento: Si riuscirà? Ci auguriamo che la giusta aspettazione non sia delusa.

Comunque, *noblesse oblige*: in questo esperimento, noi, senza punto abiurare ai nostri principii, vogliamo adoprarci a rendere meno difficile il compito del governo: noi, in questo esperimento, pur vigilando perchè sempre si progredisca, appoggeremo il governo lealmente **nel terreno costituzionale** perchè ora, come quando trattavasi di acquistare l'indipendenza, non pensiamo tanto al trionfo delle idee nostre, quanto piuttosto al bene del paese: più si farà e tanto meno ci resterà a desiderare.

Ora trattasi del riordinamento economico, amministrativo e morale.

È un'opera non meno ardua di quelle che il popolo italiano ha così felicemente compiuto mediante quell'accordo dei partiti, quell'abnegazione, quel buon senso che ci hanno acquistato all'estero la fama di *popolo saggio*.

La volontà e capacità nei ministri non sono tutto: l'iniziativa in un paese co-

stituzionale non spetta al ministero: l'opinione pubblica deve dichiararsi, essa adattare le necessarie riforme.

Il concorso di tutti i *progressisti* in quest'opera redentrice è adunque indispensabili: uniamoci!

Per le grandi battaglie dell'indipendenza ci trovammo tutti sul posto, sotto una stessa bandiera, *moderati* e *radicali*: ebbero: trattasi di un'altra battaglia: dobbiamo vincere il malessere morale, economico, ed amministrativo della nostra Italia. Uniamoci: *formiamo la lega dei progressisti*.

Nelle battaglie disertano i ranghi solo i *codardi* o i *predatori*: chi non è guastato dall'apatia, chi non è preoccupato solo dall'interesse, chi insomma non è nè *codardo* nè *consorte*, sarà con noi in questa campagna.

Liberali! si stringano in lega i nostri gruppi: ciascuno faccia le sue prove nella palestra *costituzionale*: delle frazioni del grande partito *progressista* faccia fede soltanto una nobilissima gara: sia sola meta la prosperità del nostro paese.

Come la pensa l'onor. Nicotera

L'onor. Nicotera, ministro dell'interno, ha diretta la seguente Circolare ai signori prefetti del regno:

Chiamato dalla fiducia del Re, che pel primo dà l'esempio della più stretta osservanza delle istituzioni costituzionali, a far parte del novello Gabinetto qual ministro dell'interno, credo utile spiegare ai signori prefetti gli intendimenti del Governo, perchè eglino alla loro volta li manifestino ai loro subordinati.

I signori prefetti comprenderanno di leggieri che a mantenere alto il principio d'autorità ed il prestigio delle istituzioni che ci reggono, fa d'uopo che le leggi dello Stato siano scrupolosamente osservate ed imparzialmente eseguite.

A raggiungere siffatto scopo è mestieri che i funzionari dello Stato, nell'esercizio delle loro attribuzioni, non portino preoccupazioni partigiane.

Giova che le popolazioni, figgendo lo sguardo su coloro che sono preposti alla pubblica amministrazione, si convincano che in Italia non impera che la legge.

I partiti in un regime costituzionale lottano nell'arena politica; vincitori oggi, vinti domani, si avvicendano e si succedono nel governo dello Stato.

Ma in siffatte lotte, feconde di sviluppo progressivo delle libertà e di benessere per la nazione, i pubblici funzionari non debbono partecipare con l'influenza che esercitano in virtù dell'ufficio loro affidato.

Il Governo del Re non dimanderà mai loro come pensino, come votino, per quale dei partiti parlamentari simpatizzano; ma chiederà loro stretto conto se dell'ufficio cui sono preposti si servono come mezzo per favorire ed alimentare passioni di partito, suscitando il turbamento nell'amministrazione, lo sconforto ed il malcontento nelle popolazioni.

Ed è particolarmente in occasione delle elezioni amministrative e politiche che i funzionari dello Stato han da ricordare siffatti intendimenti del Governo.

I cittadini debbono essere lasciati comple-

tamente liberi nell'esercizio dei loro diritti elettorali.

L'onorevole Presidente del Consiglio, nel programma che esprimeva le idee del nuovo Gabinetto, ebbe occasione di dire testè alla Camera:

« La sincerità delle elezioni, la libertà del corpo elettorale, il rispetto che gli è dovuto per il fatto stesso dell'alto e decisivo arbitrio affidatogli dallo Statuto, sono l'anima, sono l'essenza degli ordini rappresentativi. Senza di ciò viene a scemarsi l'autorità del Parlamento e a mettersi in dubbio la vitalità del sistema costituzionale.

« Perciò primo e supremo compito nostro sarà quello di rimuovere anche ogni lontano dubbio intorno alla sincera, leale e piena attuazione delle istituzioni rappresentative. »

Io per mia parte aggiungerò che i provvedimenti più severi saranno presi contro quei funzionari che non serbassero la linea di condotta loro additata dal Governo del Re, e fuori della quale non può esservi buona ed onesta amministrazione.

Richiamo pure l'attenzione dei signori prefetti sull'amministrazione della sicurezza pubblica, contro la quale tanti lamenti si sono sollevati.

Sarà scopo di particolari studi del Governo del Re il riordinamento di un così importante servizio pubblico.

Intanto i signori prefetti sono invitati a sorvegliare con la maggiore attenzione i funzionari della pubblica sicurezza e riportare a questo Ministero quanto nella condotta di alcuni di essi, nel modo di esercitare il proprio ufficio, possa per avventura meritare il biasimo del Governo e provocare misure di rigore.

L'energia con la quale desidero che le leggi sieno applicate non deve mai degenerare in arbitrio.

I pubblici ufficiali chiamati a tutelare l'ordine non debbono neanche per eccesso di zelo dimenticare la vera indole del loro mandato e farsi trasgressori della legge.

Pronto a difendere contro gli attacchi di chiunque quei funzionari che, senza riguardo a persone o ad influenze, faranno il loro dovere nei limiti della più stretta legalità, io non mancherò pel contrario di abbandonare alla giustizia dei magistrati i pubblici ufficiali rei di violazioni di leggi o di qualsiasi atto arbitrario.

È così, e non altrimenti, che si tiene alto il principio di autorità, che si serba intatto il prestigio delle nostre istituzioni.

Il ministro: G. Nicotera.

Come la pensano i prefetti?

A questo proposito leggiamo un aneddoto curioso. Qualcuno di questi prefetti, tratto dall'abitudine antica, aveva spedito il proprio rapporto, lardellato del suo avviso, e delle proposte che egli faceva per riuscire nell'intento di ottenere il trionfo del candidato ministeriale. Quantunque il Nicotera avesse ordinato di rispondere a tutti colla circolare più sopra accennata, il capo sezione incaricato di simili faccende, voleva ritirare le corrispondenze prefettizie, per deporle nella casella *ad hoc*.

— Come? gli venne chiesto. Non devono stare cogli altri carteggi?

— Ma, rispose egli, se ne fa un incartamento a parte, per...

— Per che cosa?

— Ma — e qui esitava come dovesse preferire una grave bestemmia — per bruciare

il carteggio elettorale, quando avvenga un cambiamento di gabinetto.

— Lo riponga coi carteggi ordinari, avrebbe risposto severamente il ministro. Io non intendo che si debban bruciare dei documenti alla mia uscita da questo ministero.

Storico.

Dall'egregio nostro amico avv. Giuseppe Valerio Bianchetti riceviamo la seguente:

Sig. Direttore

del *Bacchiglione*

Nel N. 95 del pregiato di Lei giornale leggo alcune linee riguardanti il dottor Leopoldo Gallimberti, le quali Ella dice togliere da una protesta firmata da alcuni patrioti di Udine.

— Or bene; io non mi chiamo *alcuni patrioti*, ma semplicemente *Giuseppe Valerio Bianchetti*, e come tale Le dichiaro che le accuse scagliate contro Leopoldo Gallimberti sono mere invenzioni.

Vuole di più? Sono pronto a sostenere il mio asserto di fronte a chicchessia e specialmente di fronte a chi trova opportuno sostituire al proprio nome quello di *alcuni patrioti*.

Spero che Ella darà pubblicità a queste poche righe, ed a tale speranza in anticipazione La riverisco

G. V. Bianchetti.

Soddisfatto così al debito d'imparzialità, al quale non siamo mai venuti meno, ci sia permesso a noi che non nutriamo alcun sentimento ostile verso il signor Gallimberti, di dire il nostro parere.

Noi crediamo che di fronte alle accuse tanto precise quanto atroci contenute nella Circolare firmata *Alcuni Patrioti*, il signor Gallimberti avrebbe operato saggiamente provvedendo al suo onore così orribilmente lacerato: noi, in altre parole, saremmo ricorsi ai Tribunali.

In secondo luogo non sarà senza effetto la notizia, se vera, data ieri dal *Giornale di Udine*, amicissimo del nuovo Prefetto, che cioè il sig. Gallimberti riceverà dal Ministero un'altra destinazione.

Un voto di biasimo

(Nostra corrisp.)

Vittorio, 3 aprile.

Ieri alle 11 antimeridiane nella sala del palazzo comunale s'è tenuta una Assemblea di elettori politici, alla quale convennero anche rappresentanti delle sezioni di Colle-Umberto, Valdobbiadene e Follina. L'adunanza fu convocata mediante avvisi ne' quali s'invitavano gli elettori a convenire per pronunciare un voto di sfiducia al barone Castelnuovo in dipendenza della sua inqualificabile condotta (sic).

Qualche agente dell'onorevolissimo deputato gironzava per la città nelle ore precedenti facendo vedere telegrammi di lui ne' quali

prometteva di venire a giustificarsi personalmente, e poi giustificavasi della mancanza atteso il *mar grosso*. Che poi la grossezza fosse relativa al mare di Tunisi o a quello del collegio elettorale, il nostro eloquente deputato non lo spiegò.

Fu vivissima la discussione sul modo di manifestare il comune sentimento, e si udirono discorsi serii, detti con garbo, e pieni di sale e pepe.

Finalmente si convenne di votare un'ordine del giorno esprimente pura e semplice la sfiducia, e la votazione seguì all'unanimità. Una eletta di cittadini venne quindi nominata per aggiungere all'ordine del giorno le firme di elettori non presenti, recandosi a domicilio.

Qualunque galantuomo ricevesse uno sfregio siffatto si darebbe tutta la premura di rassegnare l'ufficio. Ma credete voi che il nostro rappresentante se ne inquieterà? Oibò! — Egli probabilmente scuoterà il soprabito, e dirà come il protagonista della commedia di Bon: *l'oro no ciapa macia*.

Mi riservo in altra mia darvi il testo dell'ordine del giorno, e il numero delle firme ottenute.

Corriere del Veneto

Cologna Veneta

3, Aprile.

Pare incredibile, ma pur è vero!... Nel momento in cui tutta l'Italia liberale inneggia al trionfo della democrazia, nel momento in cui le nostre città più cospicue fanno splendori plausi al Ministero della riscossa, nel momento in cui il proletario batte palma a palma pel lieto avvenimento, qui a Cologna, nel collegio del sig. Minghetti, si sospira si piange per l'irreparabile perdita.

Caduto Minghetti, un manipolo di veri confratelli della *Compagnia della Morte*, memore forse di qualche croce beccata, di immeritati favori ottenuti, strisciante sempre ad un potere sfracellato, ma che pur spera di veder ricostituito, ideò nientemeno che di tributarli un'ultima nuvola d'incenso, col redigere un indirizzo di fiducia di simpatia al defunto padrone, cui nello scorso novembre preparò banchetti, inchini ed applausi per sentirsi a strimpellare il vecchio ritornello del famoso pareggio.

L'indirizzo venne scritto qui e poi spedito a Legnago per l'adesione anche di quella sezione, ma quei signori che sembrano forniti di abbastanza buon senso fecero le orecchie da mercante.

Più tardi, e mi si dice, dietro lettere corse fra il nostro illustre trapassato e taluni di questi *burgrevi* ricomparve il memoriale e da due giorni gli addetti alla greppia di questo Municipio, girano affannati in cerca di sottoscrizioni.

Quante saranno le firme non potrei dirvelo; è certo che *per fas o per nefas* qui a Cologna saranno numerose, comprese quelle della grande falange dei stipendiati comunali, i

— Allora non partirò.

— Dio ti benedica figliuolo.

La lettera a lord Herriston fu tosto scritta, e Arturo si rassegnò a rimanere per sempre nella pacifica città di Shorncliffe a un miglio dalla quale le torri della Rocca di Iocelyn si specchiavano nelle acque dell'Avon

Dunbar aveva dato gli ordini necessari per ricevere il suo amico e quando il *Maggiore* si presentò fu tosto introdotto nel salotto del banchiere, e restò sbalordito dal lusso che lo circondava.

Quest'uomo era un reprobato ma i primi anni della sua vita erano scorsi vivendo da gentiluomo.

Si ricordò di avere abitato in salotti simili prima di essere caduto nell'abisso dal quale non l'avevano tratto quarant'anni di una vita tempestosa.

La vista di quella camera gli eccitò la rimembranza di un grazioso salotto lietamente illuminato con un vecchio venerando assiso in poltrona e una allegra madre di famiglia curva sul suo lavoro: pensò a due graziose fanciulle, a un grosso cane sdraiato davanti al fuoco e a un giovinetto in vacanze che sbadigliava sopra un giornale, annoiato annoiatissimo della compagnia di due amabili

quali conoscono per prova, cosa tocca a chi si azzarda di far contro al deputato Minghetti. A Legnago le cose non sono certamente così.

Un nucleo di ben pensanti si va formando i quali conoscendo il malanno che ci ha toccato da un lato, e che ci tocca dall'altro, respingeranno sdegnosamente l'estemporaneo strisciamento, che farà ridere quanti lo conosceranno.

Non so dirvi se l'indirizzo raggiungerà tante firme da meritare di venir rappresentato a *Còlui che fu*: se ciò succedesse, come probabilmente sarà, cosa dirà il signor Minghetti quando saprà che quelle firme vennero raccolte dal basso servitorume di questo Municipio, voglio dire dai cursori?

Per Dio santo! bisogna ben aver poco rispetto al proprio deputato per agire in tal forma, e non conoscere le leggi della più grossolana convenienza, o bisogna, secondo il solito, aver duopo della forza per costringere le masse di un ultimo atto di vigliacca cortigianeria.

Queste cose mi affretto a portarle fra le colonne del *Bacchiglione*, o meglio del *giornalaccio* come graziosissimamente si compiace chiamarlo l'illustrissimo nostro Sindaco e compagnia bella.

Vi scriverò presto del carnevale passato e delle sue conseguenze, della quaresima colle sue gite campestri primaverili, vi scriverò dell'intrigante, a voi noto, coi suoi eterni disidri che fanno perdere la pazienza agli onesti, vi scriverò dell'amministrazione comunale, insomma di tutto; ma per oggi basta perchè non voglio abusare di più della preziosa vostra ospitalità.

Venezia. — La commedia in vernacolo del sig. Riccardo Selvatico intitolata: *I vicini da festa*, a detta dei giornali di quella città, piacquero assai al pubblico del teatro Rossini.

— Il *Tempo* ha in prima pagina un cenno biografico a larghi tratti, ma completo sul compianto *Cristiano Lobbia*; riporta pure lettere e corrispondenze relative al tenebroso episodio che logorò la vita di quell'illustre patriota.

— Iersera giunse a Venezia una tristissima notizia — Il vapore *Agrigento* della compagnia di navigazione la *Trinacria* è stato colato a fondo l'altra notte dal piroscafo inglese *Walter-Castle*, presso al Capo S. Angelo in Grecia. Dieci persone dell'equipaggio e venti passeggeri perirono, gli altri sarebbero stati fortunatamente salvati.

Un telegramma giunto oggi, 5, da Brindisi ci annunzia:

Dell'equipaggio perirono gli ufficiali Filiberti e Reggio; i macchinisti Blasi Angelo, Rossetti Angelo e Tagliapietra Ferdinando; il carbonaro Tarantino e i camerieri Guelli e Glauss — Il Rossetti e il Tagliapietra sarebbero veneziani.

Udine. — Il cav. Gallimberti Leopoldo che era nominato in sostituzione del cav. Favaretti, promosso a Sostituto procuratore generale, non verrà, per quanto credesi, a Udine,

sorelle e dell'amore di sua madre e desideroso ritrovi di compagni di giuoco, di orgie, di corse, di stravaganze e di libertinaggio. E il *Maggiore* sospirò girando gli occhi intorno intorno, ma l'ombra di malinconia sparsa nel suo volto si mutò in un sorriso molto strano e brutto quando togliendo lo sguardo dalle tappezzerie, dalle finestre, dal grande vaso del Giappone che si alzava sopra un tavolo dorato, dei fiori nei vasi di porcellana di Dresda, lo fissò su Dunbar.

— Magnifico — disse il *Maggiore* — Sisignore, magnifico! E con un conto corrente di mezzo milione o giù di lì, presso il proprio banchiere o presso la propria casa di commercio, che è anche meglio, non si può essere infelici: non è vero Dunbar?

— Sedete e mangiate — disse il banchiere additando la tavola già apparecchiata — intanto parleremo.

Il *Maggiore* non se lo fece dire due volte, svolse dal collo tre o quattro metri di stoffa di lana sudicia, rovesciò il bavero dell'abito, si assise a tavola e cominciò mangiare a quattro palmenti. Di due pernici e di una bottiglia di vino spumante della Mosella non c'era più la ricordanza cinque minuti dopo.

Quando rimossa la tavola, i due uomini rimasero soli, il *Maggiore* allungò i suoi

bensi riceverà dal ministero un'altra destinazione.

— Il sig. Eugenio Della Donna del fu Antonio d'anni 59 possidente e negoziante del comune di Valvasone si è la mattina del 3 corrente alle ore 6 suicidato nella casa di sua abitazione. Una ferita profonda di rasoio alla gola lo rese cadavere.

— Certo Piccoli Pietrantonio d'anni 39, contadino di Coseano, tentava di togliersi la vita, impiccandosi con una fune già attaccata ad una trave del proprio fienile. Il triste fatto sarebbe successo se il di lui fratello di nome Giuseppe non lo avesse sorpreso mentre stava consumando il funesto divisamento.

Battaglia. — Ci scrivono in data del 4 corrente:

Siamo informati che fu presentata alla Presidenza del Consorzio retratto Monselice un'istanza di molti dei principali possidenti dei Comuni di Battaglia e Galzignano, tendente a sollecitare la riorganizzazione di quel Consorzio secondo le norme del nuovo statuto testè approvato.

Quanti ci hanno interesse ben sanno come sia necessaria la chiesta riorganizzazione, perchè successivamente è indispensabile provvedere in qualche modo al bonificamento di una vasta estensione di terreno posta ai piedi dei colli euganei, che tuttora trovasi sommersa dalle acque con pregiudizio alla pubblica igiene e grave danno all'agricoltura.

Noi non possiamo che lodare la saggia premura di quei signori nei quali, dopo tanti anni in cui si agita infruttuosamente si importante argomento, non è ancora spenta la speranza di riuscita e si lusingano che la nuova rappresentanza del Consorzio sia per prendere una seria iniziativa.

Speriamo che gli attuali presidenti signori Augusto conte Corinaldi, Maso Trieste e Giovanni Battista Bezzati nell'interesse dell'intero Consorzio, vorranno prontamente aderire alla domanda che loro viene diretta.

Cronaca Padovana

E FATTI DIVERSI

Compagnia delle Indie. — A tre individui faceva bisogno del denaro, per cui pensarono di rivolgersi ad un certo M. D., il quale si dichiarò pronto di soddisfare il desiderio dei richiedenti, ma li avvertiva che trovandosi al momento sprovvisto egli pure di denaro, non poteva dar loro se non delle bottiglie di vini e liquori assortiti.

Quei signori, costretti dal momentaneo bisogno, accettarono, ed il predetto strozzino si fece premuroso di dar loro 785 bottiglie, obbligandoli tutti e tre a firmargli una cambiale per lire 4000 (dico quattromila). Occorrendo ai firmatari i denari e non il vino, pensarono al modo di esitarlo: si rivolsero (col mezzo di due di quei tirapiedi che noi abbiamo tratteggiati) ad un altro indiano chiedendogli del denaro e lasciandogli in pegno il vino appena acquistato. Quegli, senza pensarci

piedi immensi, sugli alari, si cacciò le mani in tasca e sbuffò di soddisfazione.

— Ora — disse Dunbar riempiendo fino all'orlo di eccellente Bordeaux due gran bicchieri — ora sentiamo che cosa avete da dirmi Stefano Vallance o maggiore Vernon, come vi piace più.

— Mi sbrigo in due parole — rispose tranquillamente l'altro — voglio parlare un pochino dell'uomo che fu assassinato a Winchester or fa qualche mese.

La mano di Dunbar fu presa da un tremito, la bottaglia da cui versava il vino urtò l'orlo del bicchiere che si ruppe.

— Badate, voi spargete il vino — disse il *Maggiore* — i vostri nervi sono troppo sensibili e vi compiangio davvero.

Quando il *Maggiore* uscì dal suo amico aveva una mezza dozzina di *Buoni* per la somma di due mila lire sterline, pagabili a conto di Dunbar sul credito particolare che aveva colla sua casa Dunbar e Balderby. Era mezzanotte passata e il banchiere accompagnò l'amico fino al portico gotico. Non pioveva più, ma la notte era cupa e il vento settentrionale soffocava impetuoso fra le quercie e gli orni giganteschi.

(Continua)

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Non mancherà ai suoi impegni e tu avrai la preferenza, ma prega di decidersi presto.

— Babbo, desiderate voi che io parta per le Indie?

— Io desiderare che tu parta?! ma no, no figlio mio, almeno che tu non lo desideri. Non sei tu il mio unico figlio, il mio solo sostegno, tutta la mia consolazione? Nulla ti spinge ad abbandonare Shorncliffe e un giorno erediterai una buona clientela e un discreto patrimonio. Io credeva che tu fossi un giovane ambizioso, e che questa piccola città non fosse campo addattato a te, senza ciò non avrei mai pensato al posto delle Indie.

— E non vi dorrebbe di vedermi rimanere in Inghilterra?

Tutt'altro! ne sarei contentissimo; averti vicino a me, ecco il mio più vivo desiderio, ecco il sogno degli ultimi giorni di mia vita.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 4. — La Camera approvò in terza lettura il progetto di incorporazione del Lanemburgo alla Prussia.

FIRENZE, 5. — La Commissione esecutiva per l'esposizione di Filadelfia ricevette il dispaccio annunziante che il vapore *Dorian* è giunto stamane a Filadelfia.

PARIGI, 5. — I rappresentanti dei principali istituti di credito di Parigi, riunitesi pel nuovo prestito egiziano di 250 milioni, decisero di prendere 75 milioni sui 150 che devono prendersi fermi.

VERSAILLES, 5. — Camera. — La Commissione presenta il rapporto sulla proposta Ferry di restituire ai consigli municipali la elezione dei Sindaci. Ferry domanda la urgenza. Il Ministro dell'interno non opponesi all'urgenza; dice che il Governo non prese l'iniziativa perchè voleva presentare un progetto completo d'organizzazione municipale che sarà pronto dopo le vacanze di maggio, allora la Camera potrà pronunziarsi sulla questione della nomina dei sindaci. L'urgenza è approvata.

MADRID, 5. — Senato. — Silva domanda che aboliscansi i fueros della Biscaglia e Navarra e stabiliscasi l'unità amministrativa. Canovas risponde che l'unità diggià esiste e che i delegati della Biscaglia e Navarra verranno per trattare col Governo la loro amministrazione interna.

LONDRA, 6. — Ieri a Londra nel Birmingham Leeds, si tenne un *meetings* per protestare contro il nuovo titolo della Regina.

COSTANTINOPOLI, 6. — Eden fu nominato ambasciatore a Berlino. Iussuf rimane ministro delle finanze, Satulla Bey fu nominato ministro del Commercio.

PEST, 6. — Perger vescovo di Cassoria è morto.

ROMA, 6. — È priva di fondamento la voce che il ministro degli esteri intenda ritirarsi dal Ministero.

Assicurasi che Ferrati accettò il segretario della pubblica istruzione.

VIENNA, 6. — La *Corrispondenza Politica* ha da Ragusa:

Ieri sette capi degli insorti e venti sottocapi si riunirono nella Sutorina. Alla sera vi giunse l'agente russo Jesselitsky, che presentandosi agli insorti come plenipotenziario di Gorstskakoff, dichiarò ad essi che l'Imperatore di Russia li consigliava seriamente a fare la pace e ad accettare le riforme. I capi degli insorti promisero che nella stessa notte prenderebbero una deliberazione.

LONDRA, 6. — Vennero tenuti *meeting* in diverse città per protestare contro il gabinetto, in seguito al nuovo titolo della regina.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia diretta dal sig. Achille Dondini rappresenta:

Madugilla di Valstor

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI
SEDE D. PADOVA

Si porta a conoscenza dei signori Azionisti, Correntisti e di chiunque possa aver interesse, che a datare da lunedì 10 corr. la BANCA VENETA incomincia le sue operazioni giornaliere nello Stabilimento di sua proprietà in Via dei Servi.

Padova, 4 aprile 1876.

(1241) LA DIREZIONE.

D'AFFITTARSI
PEL PROSSIMO 7 APRILE

Casino con orto e pozzo, in via Casin Vecchio, civ. N. 963 A., per L. 325 semestrali.

Rivolgersi in via Spirito Santo, al civ. N. 1787. (1239)

DA VENDERE Casa grande in Padova, via Ballotte (Eremitani) N. 3248. — contigua agli Giardini Fröbeliani. (1234)

successo anche da noi. È praticato per antica costumanza nella Svezia e nella Norvegia.

Ecco come si procede:

Ivi l'ubriaco per abitudine è punito col carcere. Durante il tempo che sta carcerato, il delinquente non ha altro nutrimento, mattina e sera, che un pane e del vino. Il pane gli è servito entro una scodella di vino, dove è rimasto a rammollirsi per più di un'ora. Il primo giorno l'ubriaco accoglie assai gradevolmente la pietanza. Il secondo giorno però la zuppa gli sembra meno saporita. E ben presto è con vera avversione che ingoia la vivanda. In generale otto o dieci giorni di questo governo, producono tanta nausea nel detenuto, che si astiene assolutamente dal nutrirsi col vino e col pane, che inesorabilmente gli viene presentato. Finita la cura, l'ubriaco, salve rare eccezioni, è radicalmente guarito, e rinunzia in seguito assolutamente a' vino, perchè soltanto l'odore gli produce indicibile disgusto. Raccomandiamo il metodo a nostri legislatori.

Programma dei pezzi di musica che la Banda del Comune di Padova suonerà domani in Piazza Unità d'Italia alle ore 6 pom.

1. Marcia.
2. Sinfonia, *Cola di Rienzo*, Wagner.
4. Introd. e cavatina, *Lucia*, Donizetti.
4. Valzer, *Sangue italiano*, Drigo.
5. Finale 2°, *Lucia*, Donizetti.
6. Polka, *Laura*, Vannucci.

Recentissimo

I funerali di **Cristiano Lobbia** a Venezia sono riusciti solenni.

Oltre a un numero ragguardevole di cittadini, notammo le rappresentanze di molte associazioni colle rispettive bandiere: vi era la bandiera dell'Associazione del Progresso, quella dei *Cuochi e Camerieri*, quella della *Legione del Brenta*, quella dei *Reduci Friulani*, quella della *Legione Bandiera e Moro*; erano rappresentate *La Società democratica ferrarese*, la *Società liberale vicentina*, la *Società dei Reduci di Padova* ed altre di cui non ricordiamo il nome: erano rappresentati vari giornali liberali fra cui il *Tempo* il *Bacchiglione* ecc.

A levare la salma era partita appositamente da Asiago una Commissione municipale col sindaco.

Lungo la via percorsa dal corteo funebre sventolavano alle finestre bandiere velate a bruno.

In prossimità alla stazione, il corteo s'arrestò: parlarono i signori Villanova, Quadri, il sindaco d'Asiago, Galli, Giuriati e in nome della Francia il sig. Alexandre e tutti furono applauditissimi.

Quindi la salma accompagnata dalla Commissione di Asiago, da alcuni rappresentanti di Venezia, Padova e Vicenza, partì alla volta di Asiago.

La memoria di **Cristiano Lobbia**, la sua vita di sacrificio, il suo martirio, resteranno incancellabili nel cuore del popolo.

Ultima ora

Il *Diritto* dice non essere vera la notizia data dall'*Opinione* che il ministro Melegari abbia assicurato l'onore Nigra che egli gode la fiducia del ministero.

Sappiamo che la legge per la riforma elettorale che intende presentare il ministero, non differirà, per la sostanza, che in lievi particolari da quella già proposta nella passata Sessione per iniziativa parlamentare.

(Bersagliere)

Nostro dispaccio particolare

Vicenza, 6, ore 4, min. 8.

Folla immensa al ricevimento della salma di Lobbia. Parlarono Galli per Garibaldi, Cavalli a nome di Vicenza, assente ogni autorità.

calzolaio n. 2 — identica scena — lo stivale sinistro calza perfettamente: il destro è un po' stretto al tallone; però è cosa da nulla che si rimedia in poche ore; — il fanciullo quindi lascia lo stivale sinistro, e porta per la riparazione il destro, promettendo di riportarlo il giorno appresso alle ore 2 pom. precise per essere pagato. Il nostro eroe aveva quindi un paio di stivali completo e magnifico, composto del destro del calzolaio n. 1, e del sinistro del n. 2. — Lasciamo un momento l'eroe, e veniamo ai due garzoni calzolaia: essi, senza saper nulla l'uno dell'altro, il giorno 3 si affrettano alle ore 2 pom. precise verso l'alloggio del signor committente col rispettivo stivale in mano — e suonano ambedue il campanello chiedendo del sig.

— Il sig.? — dice la padrona — è partito ieri sera coll'ultima corsa.

I due garzoni si guardano, guardano gli stivali, vedono che uno è destro ed uno sinistro; s'interrogano, un lampo illumina le loro menti s'intendono! tutto è svelato.

Il briccone li aveva destramente truffati, e viaggiava col paio di stivali risultante dal lavoro di due calzolaia — e gratis — *tableau!*

Si fecero indagini per sapere il vero nome del truffatore, ma inutilmente. Adesso i calzolaia si metteranno d'accordo per formare coi due stivali, un paio, e venderlo dividendone il prezzo. È il meno male.

Chi avesse perduto un piccolo cane bianco e nero si rivolga in via San Clemente N. 178. A.

Un curioso qui pro quo. Verso la metà dell'assedio (nella guerra del 1870-71) un areostata volontario partì da Parigi sul pallone *Il colonnello Charras*. Cadde dalla parte di Soissons, e telegrafò tosto a Tours, in questi termini: «Parto per Tours col colonnello Charras.»

Questo dispaccio era stato comunicato alle autorità della città per cui doveva passare l'intrepido areostata, e a quasi mezza via, un sotto-prefetto venne a salutarlo alla stazione.

— Siete voi, diss'egli, che venite col colonnello Charras?

— Sì, signore....
— Ed è qui?
— Sì, nel carrozzone dei bagagli.
— Nel carrozzone dei bagagli? esclamò il funzionario; ma deve starvi molto male.

— Vi sta benissimo, invece....
— Ah, vi sta benissimo?

— Benissimo.... soltanto un po' sgonfiato.

Il sotto-prefetto fece un soprassalto.

— Sgonfiato?..... il colonnello?..... era grosso?.....

— Grossissimo.....

Ve'bbe una pausa. L'areostata guardava il sotto-prefetto con aria di stupore. Non capiva nulla delle sue domande singolari, e il funzionario non pareva meno stupito delle risposte altrettanto singolari del suo interlocutore.

Il *qui pro quo* non fu scoperto che dopo alcuni momenti, quando il sotto-prefetto ebbe chiesto al viaggiatore di presentarlo al colonnello.

Il colonnello sgonfiato era il pallone.

Moltke a Roma. — Il più illustre degli uomini di guerra contemporanei, il maresciallo Moltke conte dell'Impero, è giunto in Roma ed ha preso stanza al palazzo Caffarelli ove risiede l'ambasciata Germanica.

Esso venne ossequiato, al suo arrivo alla stazione, da tutti i membri dell'Ambasciata.

Il maresciallo è accompagnato dal suo aiutante di campo, capitano Von Burt.

Il gen. Mezzacapo ha designato, per essere a sua disposizione, il maggiore di stato maggiore conte Rinaldo Taverna, che fu già addetto militare alla legazione d'Italia in Berlino.

Ieri il ministro della guerra si recò a visitarli al palazzo Caffarelli.

Come ha già fatto a Firenze il maresciallo, ha intenzione di visitare i monumenti e i più interessanti dintorni di Roma.

Una delle sue prime visite la farà a Terni, onde vedere lo sviluppo della grande fabbrica d'armi che vi erige il governo italiano, e di cui si gettarono le fondamenta l'anno passato.

La cura degli ubbriachi. — Ecco un buon metodo per la cura degli ubbriachi; metodo che potrebbe essere sperimentato con

molto, accettò di accordare un prestito di lire 1000 prelevando però lire 100 per se in conto interessi ed altre lire 100 per mediazione ai predetti due tirapiedi. Non trovandosi in grado quei tre individui, di ritirare il vino dato a pegno, pensarono di trattare per la vendita definitiva col medesimo strozzino il quale accettò offrendo lire 50 che i richiedenti rifiutarono perchè con la mediazione di vendita avrebbero dovuto sborsarne di sac-coccia. Decisero piuttosto di lasciar tutto il vino.

Fatti i conti hanno firmata una cambiale per lire 4000 ricavando solo lire 800.

Giusto reclamo. — Il locale ove discendono i viaggiatori nella nostra Stazione della ferrovia, e dove quindi i cittadini si recano aspettando l'arrivo dei treni, per ricevere persone amiche, o conoscenti che devono arrivare, è d'una indecenza, ed incomodità superlative; — una stalla od una caserma nulla avrebbero ad invidiare a quel locale.

Chi vuol sedere, aspettando spesso delle buone mezz'ore i treni in ritardo, deve fare di necessità virtù, e sedere per terra, oppure salire sul banco ove si distribuiscono i bagagli, alternativa che per persone ammodo, e specialmente per le signore non è, confessiamolo, troppo lusinghiera. La Società dell'A. I. dovrebbe non dimenticare che Padova è città di primo ordine ormai nel Veneto, e che quindi la sua Stazione avrebbe ad essere, se non elegante, almeno decente e comoda. Se non si vuole rendere pulito e decoroso quel locale di cui parliamo, almeno vi si collochino delle panche, come quelle delle caserme, e delle prigioni, ove i galantuomini possano sedere.

Dimandiamo molto all'Alta Italia?

Società di mutuo soccorso fra i falegnami. — Sappiamo essersi costituita domenica scorsa questa associazione cooperativa e di mutuo soccorso fra gli artisti falegnami, padroni di negozio e garzoni.

Incendio. — Al momento in cui scriviamo ci giunge notizia d'un incendio sviluppatosi fuori porta corvo a non molta distanza dalla Porta stessa.

Abbiamo visto due macchine dei civici pompieri partire (ore 11 1/2) di gran corsa dirette alla detta Porta, e seguite da molta gente fra curiosi, e volenterosi di prestare l'opera propria. Ci si dice che trattasi di incendio piuttosto grave.

Da successive informazioni sappiamo che il fuoco erasi appiccato nella prima casa a destra fuori della Porta; — ritensi in causa di fieno in fermentazione; fu tosto domato e spento; il pericolo poteva essere grave, perchè attiguo alla casa suddetta è un casolare coperto in paglia. Però il pronto soccorso valse a scongiurarli. Il danno è leggero — nessuna disgrazia.

Ladro di stivali. — Un giovinotto, che all'aspetto pareva di civile condizione e che avea preso alloggio da due giorni in una stanza ammobigliata nei quartieri di S. Lucia, si recò l'altro giorno da un calzolaio dei primi della città, e con un fare da gran signore dimandò un paio di stivali dei più fini ed eleganti che fossero nel negozio.

Non avendone trovati di suo aggradimento, pensò di ordinarne un paio di fattura elegantissima, e di cuoio finissimo, precisando la forma ed il lavoro — e diede ordine al garzone del calzolaio di portargli gli stivali nel giorno 2 corrente al mezzogiorno preciso nella stanza di suo domicilio a S. Lucia e lasciò il suo indirizzo, che portava uno strano cognome.

Uscito da quel negozio si recò in un altro, pure da calzolaio, e fece anche là l'ordinazione d'un paio di stivali perfettamente eguali per cuoio, e per fattura a quelli ordinati nel primo negozio; soltanto al garzone di questo secondo calzolaio diede ordine di portargli il paio di stivali alle ore 4 pom. del giorno 2 anziché al mezzogiorno. Viene il due. — Al mezzogiorno il garzone del calzolaio n. 1 è puntuale, e porta gli stivali al signor committente, il quale li prova, e li approva, soltanto gli pare che il sinistro gli è un po' stretto nella punta; egli dice quindi al ragazzo lascia qui lo stivale che va bene, riporta in negozio il sinistro mettilo in forma, e domani farmelo avere alle ore 2 pom. che io ti darò il prezzo già convenuto col padrone; e una buona mancia garzone s'inclina, e va.

Alle ore 4 capita l'altro ragazzo del

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i cibi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al bilioso che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori i tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI ET C., MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza. Tali dotti non furono solamente riconosciute in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattane l'analisi dal Dott. Zinck Chimico del laboratorio g'uridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

« L'analisi quantitativa del saponi Boccardi diede i risultati seguenti:

GRASSO 68 56 p. 0,0
SODA 7 50 »
ALTRI SALI 1 54 »
ACQUA 22 40 »

« Dall'esame della parte grassa risulta, ch'essa è composta di PURO OLIO D'OLIVA. L'esperimento della crosta esteriore bianca del detto Sapone, dà per risultato, ch'essa componesi anche di sapone neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame potremmo poter attestare, che l'esbitomi Sapone è PURISSIMO E COMPOSTO D'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresentanza pel Veneto è affidata alla FIGLIALE DI SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indicazioni e commissioni.

Non più dolore dei denti

NÈ EMIGRANIE

LIQUORE ANTIDONTALGICO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Questo prodigioso, sperimentalissimo specifico attenua o vince il dolore dei denti cariati con tale estantaneità e sicurezza da non temere confronto.

Questo liquor applicato esternamente guarisce subito dal dolore prodotto dalla nevralgia. Ogni bottiglia è munita di Etichetta e ricetta colla firma dell'inventore. — Si vende unicamente in via S. Fermo N. 1275 dall'inventore, a L. UNA.

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Fosca. — Farmacia Böttner a S. Antonino. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Motta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rgatielli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PIOVE, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1225) CARLO GASPARINI

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specificamente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditezza il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, prostrazioni di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa struzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Fosca. — Farmacia Böttner a S. Antonino. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Motta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rgatielli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PIOVE, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARINI

ROSSETTER H^AIR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSI DI FER

DI
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agencia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Loretto N. 1090.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agencia Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filipuzzi — Adria Bruscinini — Verona Lenotti a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.
Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università